

Ipotesi più probabile:

C'è un unico ambiente d'origine, una comunità in cui sono nate, in momenti diversi e con intenti e sfumature diverse, le varie opere giovanee.



IL LIBRO DELL'APOCALISSE E LA TESTIMONIANZA DELLA FEDE CRISTIANA OGGI

Introduzione al libro dell'Apocalisse (*SINTESI*)

I criteri per una corretta interpretazione dell'Apocalisse

Prima di tutto

- La parola "Apocalisse" non significa cataclisma, enorme disastro e fine del mondo (significati giornalistico - televisivo), ma **rivelazione**: azione del togliere ciò che copre o nasconde;
- bisogna considerare che l'Apocalisse nasce *in un contesto liturgico* ed è rivolta a una comunità cristiana che celebra il mistero pasquale di Cristo;
- non è opera di un individuo isolato, distaccato dai suoi lettori e fuori dal tempo;
- non è inoltre un'opera che miri a informare e dare notizie, ma tende essenzialmente a formare una mentalità, (*formazione conversione*).

In secondo luogo

- è opportuno ricordare che, nel contesto liturgico, l'azione fondamentale che la comunità compie è la meditazione delle Scritture: tutta l'Apocalisse dipende strettamente dall'Antico Testamento e si costituisce come una sua rilettura cristiana.
- Inoltre, l'esegeta deve tenere presente che, per esprimere questo messaggio cristiano, l'autore ha scelto il genere letterario apocalittico e, di conseguenza, ha adoperato in grande abbondanza il simbolismo come strumento abituale di comunicazione. Attraverso i simboli, infatti, viene comunicato il messaggio teologico e compito dell'esegeta è quello di comprendere il significato delle varie immagini simboliche.
- C'è un forte interesse dell'autore per la storia degli uomini. L'autore legge la storia alla luce della risurrezione di Gesù.

Ciò che gli sta particolarmente a cuore è il mistero di Gesù Cristo, evento fondamentale che permette di comprendere il senso di tutto il progetto divino, cioè *la storia della salvezza*, preparata nella storia di Israele, attuata dal Messia e in via di compimento nella storia della Chiesa

In quale ambiente nasce l'opera?

La tradizione antica attribuisce la paternità dell' Apocalisse all'evangelista Giovanni e la riconosce nata all'interno della sua comunità che ha il proprio ambiente geografico e culturale nella città di Efeso e nel suo territorio. (*provincia romana d'Asia*)

Situazioni di conflitto verso l'esterno ed anche al suo stesso interno.

- I primi anni di vita della comunità cristiana non furono facili. opposizione e rifiuto, *derisione ed indifferenza, da parte dei Giudei* e da *parte dei Greci*, si imbararono in *difficoltà interne*, (quali divisioni e discussioni dottrinali, che domandavano soluzioni difficili da trovare).

Su quali fonti ci basiamo per dire questo?

Oltre alle rare informazioni della tradizione patristica, ricaviamo queste indicazioni dagli indizi presenti nello stesso libro dell' Apocalisse, soprattutto nelle lettere inviate alle sette Chiese (cc. 2-3),

Oppositori esterni:

La politica romana

Fin dall'inizio dell' Apocalisse emerge il tema della difficoltà. (Ap 1,9)

- Probabilmente il soggiorno di Giovanni sull'isola di Patmos non è volontario, ma obbligato da un'autorità contraria. (*Patmos usata come bagno penale?*). Nel diritto penale romano si conosceva bene la "deportazione sull'isola"
- Forse non sono ancora vere e proprie persecuzioni, ma c'è ostilità.
- Siamo alla fine del I sec. d.C (Pietro e Paolo sono già caduti vittime della giustizia imperiale)

I due mostri (bestie) che escono dal mare (13,1.11): potere politico-economico.

Caratteristica di questo simbolismo: indicare una realtà che sfugge ad ogni tentativo di comprensione chiara e distinta da parte dell'uomo.

Messaggio importante: nonostante questi vuoti di comprensione da parte dell'uomo il corso della storia avrà un esito positivo per la vittoria conseguita "dall'Agnello immolato" (9,11.16) anche se le forze del male, condannate alla sconfitta (12,11), possono apparire vincenti (1,10).

3. simbolismo cromatico (*colori*)

Il Bianco: Trascendenza divina, realtà propria del risorto (1,14.18)

Il colore dei cavalli:
rosso fuoco (6,4) scontro, guerra
nero (6,5) ingiustizia sociale
verdastro (6,7) morte, caducità

4. simbolismo aritmetico

Non tanto valenza quantitativa, ma qualitativa. I 144.000 (14,1-5) sono 12X12X1.000: unità storico - salvifica tra le 12 tribù d'Israele e i dodici apostoli. Il 1.000: tempo proprio di Dio e di Cristo che si fa già presente nella storia (20,1-6). Il 7: totalità (7 chiese, sigilli, trombe, coppe). Il 3,5: parzialità. Quando si riferisce al tempo cronologico, il 3 ½ si esprime attraverso i giorni (1260) o i mesi (42).

Chi è l'autore?

I dati interni a nostra disposizione non ci dicono chi sia il Giovanni citato al cap 1,2.4.9).

Nessun elemento esplicito lo identifica con l'apostolo, l'evangelista, il figlio di Zebedeo e fratello di Giacomo; ma non troviamo neppure espliciti elementi che contraddicano questa identificazione. Sicuramente c'è unità di ambiente e di origine in cui sono nate le diverse opere che vanno "sotto il nome di Giovanni".

Perché si usa il linguaggio simbolico?

Il linguaggio simbolico non è un fenomeno nuovo per la Bibbia, (su tutti Zaccaria e Daniele).

Il dato inedito del nostro libro consiste nel fatto che il linguaggio simbolico diviene costitutivo della teologia dell'Apocalisse.

Non si può pertanto capire il libro prescindendo da tale dato.

Almeno tre sono i motivi per cui si usa un simile linguaggio:

1) Per la realtà trascendente di cui si parla che di per sé sfugge al “linguaggio concettuale”

Difficilmente si può parlare del mondo di Dio, della sua azione nella storia ecc, con un linguaggio fatto di concetti razionali. La forza dell'immagine offre ai lettori maggiore forza suggestiva.

2) Per il modo proprio di presentare ciò che caratterizza la storia degli uomini.

È il modo di presentare la storia degli uomini scelto dall'autore. Non deve essere assolutizzata, va messa accanto alle altre teologie del NT.

3) Per il coinvolgimento del destinatario.

Il linguaggio simbolico sprigiona una sua forza propria che tende a coinvolgere tutta la persona: intelligenza, fantasia, emotività.

I “tipi” della simbologia dell'Apocalisse

La simbologia dell'Apocalisse presenta delle costanti che, una volta individuate, permettono al lettore di trovare la chiave di decodificazione e leggere “cosa sta sotto il simbolo”

1. simbolismo cosmico

Si parla ripetutamente di stelle, luna, sole, cielo. Evoca una dimensione di trascendenza.

2. simbolismo in forma animale

Agnello immolato ritto in piedi (5,6): Signore Gesù

Drago: il demoniaco (12,3)

- Si intensifica il culto dell'imperatore. (Nella provincia dell'Asia si sviluppa velocemente; a Efeso viene subito innalzata una statua dell'imperatore Domiziano)
- I cristiani reagiscono e pagano con la vita (vedi caso di Pergamo Ap 2,13)

Il paganesimo

È il pericolo maggiore: confusione dottrinale, esoterismo, magia (vero e proprio stile di vita agiato e consumistico che ha ormai contagiato anche i cristiani).

Il giudaismo.

Grave difficoltà di rapporti anche con il mondo giudaico. Dopo la caduta di Gerusalemme (70 d.C) si riorganizzano attorno alla Torah e al gruppo dei farisei.

- Dopo decenni di convivenza ora c'è uno scontro inconciliabile: si deve scegliere.

- I cristiani si sentono il nuovo Israele, (popolo della nuova alleanza). (Ap 2,9: "Sinagoga di Satana").

Contrasti interni

Non solo Romani e Giudei costituiscono un problema; anche all'interno della comunità cristiana esistono pericolose relazioni conflittuali. (Varietà di sotto-gruppi in contrasto fra di loro).

- Rischio di confusione dottrinale, eresie ecc
- Si combatte in nome di Cristo queste deviazioni, si elogiano i fedeli forti e decisi.
- Invito alla coerenza e costanza preoccupazione per gli indecisi, insicuri, i facili al compromesso.

L'ambiente liturgico

In questa difficile situazione: il libro è un' autentica opera di nuova evangelizzazione. (Annuncio del Vangelo ad una comunità già cristiana, ma in crisi di fronte alle novità) Non è forse la situazione di oggi, di sempre?

Quale è l'ambiente vitale del libro?

Nella celebrazione liturgica si ha il suo ambiente vitale
è proprio l'assemblea liturgica la protagonista attiva di tutta l'esperienza che il libro vuole comunicare.

Nella liturgia "Giorno del Signore" (1,10), dunque, il gruppo di ascolto si impegna a leggere ed interpretare la propria storia nella luce del Cristo risorto: la comunità è invitata ad entrare nelle visioni proposte, a comprenderne il senso e ad applicarlo concretamente alla propria realtà.

Nel giorno di domenica:

- 1. l'assemblea liturgica incontra il Cristo risorto (è questo il senso della prima visione:1,9-20),*
- 2. vive l'esperienza dello Spirito*
- 3. e comprende attivamente il senso della propria storia (illuminata e guidata dalla vittoria di Cristo).*

Quindi.

L'Apocalisse è un pressante invito alla resistenza e fiducia nella vittoria di Cristo, Signore della vita e della storia, nonostante le sconfitte e le ferite che si vedono attorno e all'interno della Chiesa.

Genere letterario: *apocalittico (ricco di immagini, simboli, personaggi strani..).*

Perché si usa tale genere di linguaggio?

- 1. Certamente è un linguaggio conosciuto e largamente diffuso ai tempi di Gv;*
- 2. Linguaggio usato per consolare i fedeli in difficoltà;*
- 3. per spiegare una realtà che difficilmente potrebbe essere spiegata con concetti (il simbolo, l'immagine dice e non dice lasciando aperto un ampio significato...)*
- 4. Ci si ispira a modelli dell'AT: tra tutti Ezechiele e Daniele.*

Come il profeta Ezechiele in esilio, Giovanni sperimenta la presenza potente di Dio che lo chiama ad essere profeta per proclamare la fine della città corrotta e annunciare la costruzione di una nuova Gerusalemme ad opera di Dio: Il maestro cristiano, infatti, vede la distruzione della città santa ad opera dei Romani come il segno della fine dell'antico mondo rovinato dal male e giudicato da Dio, mentre la comunità cristiana gli appare come l'immagine della nuova realtà, resa possibile dall'intervento escatologico di Dio in Cristo.

La situazione in cui nacque il libro di Daniele, inoltre, è per molti tratti simile a quella dell'Apocalisse e tale somiglianza ne spiega gli stretti rapporti. La comunità dei fedeli, durante la persecuzione di Antioco IV Epifane (167-164 a.C.), si era trovata di fronte ad una situazione tragica: un tiranno prepotente ne minacciava la fede, la città santa ed il suo tempio erano profanati, le autorità religiose di Israele corrotte e conniventi con il potere avversano non davano nessun affidamento; solo un piccolo gruppo di devoti si opponeva al nemico per difendere la fede, appoggiandosi unicamente alla potenza di Dio. Le visioni di Daniele miravano appunto a confortare questi fedeli e ad incitarli nella resistenza, assicurando loro un imminente intervento divino.

Se il dramma della storia si ripete, deve anche ripetersi la coraggiosa testimonianza dei fedeli, con la loro resistenza pacifica, fondata unicamente sulla fiducia in Dio.

Differenza fondamentale tra le "due scuole apocalittiche"

Gli autori apocalittici giudaici: *attendevano per il futuro l'intervento decisivo di Dio e lo annunciavano imminente* la comunità giovannea: *l'intervento decisivo e definitivo di Dio nella storia si è già realizzato con Gesù di Nazaret morto e risorto. Signore della storia, vivo nella sua Chiesa.*

Il simbolismo dell'Apocalisse

Accingersi a leggere il libro dell'Apocalisse non è impresa facile; infatti, ci imbatte in ardue difficoltà interpretative; una di queste riguarda certamente il linguaggio simbolico che veicola il messaggio del libro.